

GVADAGNINI e RVBEIS. Ho detto io non senza motivo nella prefazione, che alcuni sigilli sepolcrali servirono, dopo il disfacimento delle chiese, ad usi i più abbiatti. Questo oggidì copre una latrina in casa dell'intagliatore Casadoro a' Miracoli. Ho quindi potuto correggere il Palfero che invece di *GVADAGNINVS* aveva scritto *BONFADINVS* o simil cognome, e fu rifatto nel suo mss. *PAMPAGNINVS*; e che invece di *AN. DO. MDXXI. XIII DIE IVLII*, epoca che veggio scolpita all'estremità inferiore della pietra, scrisse *AN. D. 1576. DIE 9 AVG.* Manca poi nel Palfero l'ultima parte dell'iscrizione poichè fu scolpita posteriormente.

47

VINCENTIO MOLINO VINCENTII FILIO SENATORI INTEGERRIMO SVMMIS PERFVNCTO HONORIBVS PARENTI OPTIMO PIENTISS. FILII POSVERE. DECESSIT ANN. D. MDLXXVI.

VINCENZO MOLIN f. di Vincenzo q. Alvise procurator fu esercitato nelle guerre del Friuli (dice il Cappellari), ed essendo consigliere fu ucciso da un Vicentino in corte di Palazzo a' 9 di agosto del 1576, la qual circostanza è confermata anche nelle genealogie del Barbaro, quantunque dall'epigrafe non apparisca. Queste aggiungono, che suo padre VINCENZO fu pure ucciso nel 1556 a' 22 dicembre da ser Marco Michiel. Fra i figliuoli che posero il monumento è Alvise già vescovo di Trevigi e poi arcivescovo di Zara, e Nicolò che fu ambasciatore. La memoria stassi nel mss. Palferiano, nell'Armano ec. Il Palfero dice *OPTIMO FILII PIENTISS... AN. DNI 1576 9. AVGVSTI.* E lo Svayer ha *MDLXXVI DIE IX MENSIS AVGVSTI.* Questa tomba passò poi nel 1620 in potere di D. Bartoli Quartaroli e suoi eredi in benemerenza per li banchi che fece nella Cappella maggiore di questa chiesa, com'è detto nel mss. Armano p. 212.

48

TVMVLV̄ QVEM REVER. ADMODV̄ PRÆSBITER ZACHARIAS FIL. Q. IOANNIS DE ZANELLI MATRISORORIBVS COGNATO CAR.^{MO} SIBIQ. PARAVIT PIE INGRESSVS EST AN. DNI 1620 29 IVLV

ZANELLI. Vi fu contemporaneo priore di que-

sto cenobio nel 1619 e nel 1630 Raimondo Zanelli il quale morì di peste nel detto anno 1630, e fu seppellito al lito, come nel mss. Armano p. 217. La epigrafe stà nel Palfero, nel quale non si vede bene se l'anno sia 1620, o altro. Gradenigo e Svayer intesero 1620. D. 25 IVLII. Coleti poi pose 1720, ma con isbaglio grande, perchè il Palfero è di un secolo anteriore.

49

LAVRAE NANI VXORI AMANTISSIMAE BARTHOLOM. CAVATIA DILECTIONIS ERGO SIBIQ ET HEREDIBVS EX FAMILIA P. ANNO MDCXIII DIE VLT.º MENSIS IVLII

NANI-CAVAZZA. La lapide nel Palfero e nell'Armano e in altri. Gradenigo errando *MDXCIII* e lo Svayer *IOANNAE NANI*, e finisce *FAMILIA P.*

50

BARTHOLOMEO PENTIO CLODIENSI ANGELO DILECTO F. HAEREDIBVSQ. SVIS HOC SEPVLCHRV̄ FVIT CONSTITVTV̄ ANNO DNI 1621 DIE XXX. IANVARY.

PENTIO, così aveva scritto Palfero, ma altra mano scrisse *BENTIO*. Nel Gradenigo e Svayer è *PENTIO*.

51

DOMINICO BOLANI SENATORI GRAVISS. | FRANCISCVS BOLLANVS FILIVS | DOMINICVS ET IACOBVS NEP. F.F. | SIBI ET POSTERIS MONVMENTVM HOC POS. | ANN. DOMINI MDLVII

DOMENICO BOLLANI figliuolo di Francesco q. Domenico (*Alb. Barbaro*) fu non solo gravissimo senatore, e savio del Consiglio; ma si bene giureconsulto di vasta erudizione e di forbita eloquenza fornito, e perciò in grande estimazione presso i letterati, del che fanno fede e Marsilio Ficino (*Epistolar. lib. sext. p. cxliii. Venetiis 1495*) e Rafael Regio che come a Rettore di Cremona gl'indirizza le Tusculane quistioni di Cicerone impresse in Venezia per il Gregori nel *mccccii*. Osserva qui il padre degli Agostini (*Notizie ec. Vol. I. p. 529*) ritrarsi da più memorie che nel 1502 Cremona era